



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG
dal 01 al 07 dicembre 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su

www.landosileoni.it

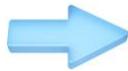
E' IN LINEA LA PRIMA WEB-TV DEDICATA AI BANCARI >>>>>[ENTRA](#)



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

Iscriviti a Fabi News 1



..... 1

INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI 1

Federazione Autonoma Bancari, sabato 1 dicembre 2012 2

Coordinamento Nazionale Giovani 2

Mattia Pari 2

ISTAT: DISOCCUPAZIONE GIOVANILE AL 36,5% 2

CORRIERE ECONOMIA lunedì 3 dicembre 2012 2

Natale Sotto l'albero c'è posto solo per tre Smartphone, tavolette, ultrabook vere star. Meno..... 2

interesse per tv e lettori Mp3 Ogni tre secondi si acquista un prodotto tecnologico su Internet. E nei negozi... 2

..... 2

CORRIERE DELLA SERA martedì 4 dicembre 2012 4

Il presidente inps a class cnbc: il sistema contributivo tutela l'equilibrio dei contiLe pensioni dei giovani?

Sicure Mastrapasqua: non preoccupa l'aumento della cassa integrazione. E con la riforma previdenziale si è

chiusa una fase di transizione durata troppo a lungo. Vicino alla soluzione il problema degli esodati 4

LA REPUBBLICA mercoledì 5 dicembre 2012 6

Gli italiani stretti tra la riduzione delle entrate e la necessità di sostenere spese crescenti - 6

Risparmi intaccati per 21 miliardi resiste solo il welfare familiare - Sondaggio Swg: redditi in calo per il 63% 6

CORRIERE DELLA SERA giovedì 6 dicembre 2012..... 7

La proposta di Bruxelles: una «garanzia» per i giovani DAL NOSTRO CORRISPONDENTE..... 7

CORRIERE DELLA SERA giovedì 6 dicembre 2012..... 7

Lavoro, Fornero lancia la «staffetta» tra generazioni 7

CORRIERE DEL TRENINO venerdì 7 dicembre 2012 8

Rurali, fissato lo sciopero a fine mese - Stop alla conciliazione, i 2800 dipendenti 8

incroceranno le braccia 8



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG
dal 01 al 07 dicembre 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Federazione Autonoma Bancari, sabato 1 dicembre 2012

Coordinamento Nazionale Giovani

Mattia Pari

ISTAT: DISOCCUPAZIONE GIOVANILE AL 36,5%

DICHIARAZIONE DI MATTIA PARI, COORDINATORE NAZIONALE FABI GIOVANI

“Attenzione a pensare che questa situazione si risolva introducendo maggiore flessibilità. I numeri dicono esattamente il contrario. Ad esempio il Regno Unito, Paese per dimensioni comparabile al nostro e che ha il mercato del lavoro più flessibile d'Europa, detiene il record dei giovani disoccupati, nell'ultimo trimestre 2011 erano oltre un milione contro i 566.400 che c'erano in Italia. E' evidente che la stabilità di impiego è uno strumento serio per contrastare questa situazione. E' anche con questa convinzione che, nonostante il drammatico contesto occupazionale, stiamo continuando a firmare accordi che stabilizzano i lavoratori a termine, ultimo quello in UBI. Noi vogliamo dare un futuro ai giovani e alla categoria”.

Return

CORRIERE ECONOMIA lunedì 3 dicembre 2012

Natale Sotto l'albero c'è posto solo per tre Smartphone, tavolette, ultrabook vere star. Meno interesse per tv e lettori Mp3 Ogni tre secondi si acquista un prodotto tecnologico su Internet. E nei negozi...

DI UMBERTO TORELLI

Le festività natalizie sono alle porte, ma le previsioni sugli acquisti non sono incoraggianti. Sette italiani su dieci manifestano infatti preoccupazione per il momento di crisi, dichiarando che le spese per i regali saranno oculate e volte al risparmio. È quanto emerge dall'indagine Confcommercio-Format sulle intenzioni di acquisto per il Natale. E per i prodotti hi-tech, considerati da sempre un capitolo importante delle spese, come si comporteranno i consumatori? Per saperlo abbiamo chiesto ai responsabili di Mediamarket, Euronics ed Expert di indicare i prodotti digitali che saranno più richiesti. Ecco la classifica delle preferenze, compilata sulla media degli ordini per il Natale – articoli già in magazzino o programmati – delle tre catene della grande distribuzione di elettrodomestici.

La classifica

Al primo posto regnano incontrastati gli smartphone. La tecnologia touch piace e si rivela vincente per inviare sms, navigare sul web e scambiare informazioni sui social network quando si utilizzano apparecchi mobili. A fine anno nel nostro Paese, secondo i dati della School of Management, ne circoleranno oltre 32 milioni, con un incremento del 20% rispetto al 2011. A seguire nelle preferenze sono i tablet, che a un paio d'anni dall'arrivo del primo iPad stanno entrando nella fase matura delle vendite e si prevede toccheranno i 2,9 milioni di pezzi. La gamma dei modelli disponibili, dopo l'introduzione dei grandi schermi da 10 pollici, si è arricchita con i «mini» da 7 pollici, più maneggevoli ed economici (vedi



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 01 al 07 dicembre 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

altro articolo). E da un mese, oltre ai consolidati sistemi iOS e Android, è arrivato il nuovo Windows 8. Non solo. Ad ampliare la scelta sono gli eReader, i dispositivi, come Kindle Fire di Amazon, adatti alla lettura di eBook e a navigare sul web. «I tablet, con una crescita a due cifre rispetto allo scorso anno, iniziano a essere richiesti dal grande pubblico — dice Carlo Alberto Lasagna, direttore generale di Expert, presente in Italia con 336 negozi —. Stanno diventando oggetti del desiderio a cui gli italiani non rinunciano, a costo di risparmiare su altri beni di consumo». Al terzo posto troviamo i notebook. Tramontata la stagione dei piccoli netbook da viaggio, ora è la volta degli ultrabook fra gli 11 e i 15 pollici. Parliamo dei computer portatili ultraleggeri e veloci, adatti per lavorare con contenuti multimediali e consultare il web mentre ci si sposta. Spesso già equipaggiati con lo schermo touch, sono ritenuti da molti una valida alternativa ai tablet. Appaiono invece in flessione i televisori, dopo il boom dello scorso anno con il massiccio passaggio al digitale terrestre. Quelli a Led rimangono, però, tra i regali preferiti dalle famiglie che hanno installato un decoder esterno sulla vecchia tivù. Come si orienteranno i clienti tra le offerte? «Sugli scaffali domineranno smart tv e apparecchi 3D con cui è possibile proiettare film in alta definizione — dice Roberto Cuccaroni, direttore generale di Euronics, che nel nostro Paese ha 594 punti vendita — ma anche navigare su Internet, giocare con videogame e leggere quotidiani».

La spinta del web L'indicazione di tutti è però informarsi sul web per trovare le offerte più convenienti, consultando magari, prima, i consigli dal tam-tam di social network come Facebook e Twitter. Prevede Pierluigi Bernasconi, amministratore delegato di Mediamarket, che in Italia conta 95 punti vendita Media World e 18 Saturn (in totale 7.500 addetti): «Sarà un Natale hitech caratterizzato dagli estremi dei prezzi. L'interesse si sposterà o su oggetti di valore, oppure su regali semplici e low cost». Con la progressiva diminuzione della fascia media. Ma sarà Internet a guidare i consumatori per i regali hi-tech delle prossime tre settimane. Crescono infatti gli acquisti dai siti di eCommerce (vedi pagine 2 e 3), eseguiti tramite apparecchi mobili, perché il 15% degli italiani farà shopping natalizio utilizzando smartphone e tablet. Lo stima la ricerca di eBay condotta tra l'11 e il 15 ottobre da Tns su un campione di oltre mille intervistati (tra 16 e 54 anni). «Dalle nostre pagine viene eseguito dagli italiani l'acquisto di un prodotto hi-tech ogni tre secondi», dice Eleonora Gandini di eBay Italia. Tra i più gettonati in questi giorni prenatalizi sono l'iPad 2 e le Tv-3D, ma anche le cuffie per ascoltare la musica e i navigatori satellitari.

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 01 al 07 dicembre 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

CORRIERE DELLA SERA martedì 4 dicembre 2012

Il presidente inps a class cnbc: il sistema contributivo tutela l'equilibrio dei contiLe pensioni dei giovani? Sicure Mastrapasqua: non preoccupa l'aumento della cassa integrazione. E con la riforma previdenziale si è chiusa una fase di transizione durata troppo a lungo. Vicino alla soluzione il problema degli esodati

di Janina Landau Class Cnbc

L'Inps, nonostante l'assorbimento di enti in deficit come l'Inpdap e la sfavorevole congiuntura economica, manterrà l'equilibrio dei conti. Parola del presidente dell'Istituto, Antonio Mastrapasqua.

Domanda. Qual è lo stato di salute del sistema previdenziale italiano?

Risposta.

I conti dell'Inps sono stati in avanzo fino a quest'anno e quindi si può scommettere sulla solidità dell'istituto.

D. Cresce ancora la cassa integrazione, ciò la preoccupa?

R. La cassa purtroppo nel 2012 aumenterà rispetto al 2011 e ciò non è incoraggiante. Però le risorse ci sono. Certo, ci auguriamo che questa tendenza non sia confermata l'anno prossimo.

D. Come colmare il gap tra Italia ed Europa nella previdenza integrativa?

R. Il divario è grande, la media europea è del 91%, mentre in Italia è il 23%. Credo occorra una massiccia educazione previdenziale. Il sistema retributivo non richiedeva grandi conoscenze, ma oggi quello contributivo, già dal 1° gennaio 2012 l'unico utilizzato per calcolare la pensione, richiede una buona formazione.

D. Può fare un primo bilancio della riforma delle pensioni?

R. Si è alzata l'età pensionabile, quindi si lavora più a lungo, anche perché si vive più a lungo. Con il sistema contributivo ognuno otterrà quello che verserà, mentre sono state abolite le pensioni di anzianità che erano qualcosa di inedito nel resto d'Europa. Si è finalmente chiuso un periodo di transizione durato troppo a lungo.

D. I giovani non sanno se arriveranno a prendere la pensione. Il rischio è reale?

R. Lo escludo totalmente. Se un giovane, o chiunque lavori con contratto regolare, versa i contributi, con il sistema contributivo e con l'età lavorativa che si allunga riceverà senza problemi la pensione.

D. Vi preoccupa l'aumento della disoccupazione giovanile e soprattutto del precariato?

R. Chiaramente la mancata crescita del pil, quindi del lavoro e dei salari, si riflette sull'istituto che ne rappresenta una grande percentuale.

D. Il 52% dei pensionati italiani non arriva a 1.000 euro. In futuro potrebbe aumentare il livello medio delle pensioni?

R. Anzitutto, in quel 52% ci sono tante cose. In Italia solo sul settore privato l'Inps eroga più di 16 milioni di prestazioni a fronte di 14 milioni di pensionati, quindi molte persone ne hanno più di una. In quel calcolo ci sono le pensioni di invalidità, quelle di integrazione al minimo e le sociali. Però di sicuro una riflessione attenta sulla sostenibilità sociale del sistema va fatta.

D. Cosa comporteranno la soppressione dell'Enpals e dell'Inpdap e la loro fusione nell'Inps?



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 01 al 07 dicembre 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

R. C'è stato un incontro con i ministri Patroni Griffi e Fornero, nel quale abbiamo spiegato l'impossibilità di operare tagli in un ente che si sta non solo riformando, ma sta vivendo la più grande fusione tra enti previdenziali mai avvenuta in Italia. I ministri si sono detti più che disponibili a sospendere qualsiasi ipotesi di revisione dell'organico finché non finirà la riorganizzazione. Invece sul piano funzionale la fusione degli enti porta snellezza di procedure e velocità di risposta. Cose che i nostri utenti potranno verificare, come spero, entro breve.

D. Negli ultimi mesi si è parlato tanto di esodati. C'è stato un balletto di cifre.

R. La situazione è fotografata in uno dei commi della legge di Stabilità, ovvero governo, parlamento e parti sociali hanno trovato un'intesa su un intervento normativo, oggi ancora non approvato ma che, in base a quanto si legge, dovrebbe riuscire a risolvere il problema.

D. Quindi siete ottimisti?

R. Se quello che oggi c'è in Parlamento viene confermato nella conversione in legge e l'accordo governo - parti sociali - parlamento trova soddisfazione, credo tutti possano dirsi soddisfatti.

D. Nel 2011 la Corte dei Conti ha lanciato l'allarme sui vostri conti. C'è una vera situazione di crisi?

R. Il bilancio dell'Inps chiude con un avanzo finanziario da diversi anni e penso ciò possa continuare anche in futuro. Indubbiamente l'Inpdap è in notevole deficit da più di 5 anni, quindi diciamo che non tutti sono stati attenti negli ultimi anni ad accorgersene. Indubbiamente questo disavanzo è di natura contabile e non finanziaria, ma anche a quello contabile va trovata una soluzione in fretta.

D. Da tempo si parla di un fondo immobiliare cui conferire il vostro portafoglio di stabili. Ne avete tanti sul territorio. Ci sono novità al riguardo?

R. Purtroppo, chi vuole fare delle cose spesso si scontra con chi frena. Tra il 2008 e il 2009 l'Inps chiese di attivare un fondo immobiliare che riteneva la soluzione più efficace nella gestione degli immobili. Può sembrare assurdo ma dopo tre anni ancora non abbiamo avuto risposte chiare sull'autorizzazione a costituirlo e questo ha creato problemi sia per gli inquilini, per i cosiddetti senza titolo, sia per gli sfrattati. È un problema che poniamo sia al parlamento che al governo, speriamo di avere presto risposta.

D. Per quanto riguarda la creazione del maxifondo voluto dal decreto salva-Italia, nel quale rientrerebbero anche i vostri immobili, ci sono novità?

R. Anche lì aspettiamo una risposta. Forse il ritardo era dovuto al fatto che il governo e il parlamento immaginavano la creazione di un nuovo fondo. Il salva-Italia compirà un anno tra pochi giorni, e anche questo porta un discreto ritardo. Noi dobbiamo migliorare le redditività del nostro patrimonio e dare risposte a tutti gli inquilini che vivono nei nostri stabili. Mi auguro che tutte le parti in causa trovino nei tempi giusti una risposta a migliaia e migliaia di persone.

D. Quali i luoghi comuni sul mondo delle pensioni?

R. Fino a poco fa si pensava che l'Inps fosse un carrozzone dai conti in disordine. Oggi l'Inps è un'azienda di servizi, un ente pubblico tra i più efficienti anche rispetto al settore privato. Ora la sfida è convincere che mettere i soldi nell'istituto sia un buon investimento per il futuro.

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 01 al 07 dicembre 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

LA REPUBBLICA mercoledì 5 dicembre 2012

Gli italiani stretti tra la riduzione delle entrate e la necessità di sostenere spese crescenti - Risparmi intaccati per 21 miliardi resiste solo il welfare familiare - Sondaggio Swg: redditi in calo per il 63%

AGNESE ANANASSO

ROMA — Italiani, popolo di risparmiatori. Non più. La crisi ha intaccato i risparmi. Nel 2012 undici milioni di famiglie — due terzi del totale — hanno attinto dalle loro «riserve» mediamente circa 220 euro al mese, per un totale di 21 miliardi in un anno. Oppure hanno chiesto prestiti, fuori o dentro casa. Lo rivela un'indagine condotta dalla società di ricerca Swg per conto del gruppo assicurativo Genworth, su un campione rappresentativo di 1.100 persone. I risultati, peraltro, rispecchiano i trend delineati da Bankitalia: flessione dei redditi, riduzione del tasso di risparmio e aumento dell'indebitamento. Si ricorre dunque al «gruzzolo», risparmi accantonati dai lavoratori per affrontare le emergenze. E questo è un periodo di emergenza, visto che i due terzi delle famiglie hanno visto calare, talvolta drasticamente, le proprie entrate mensili: il 63% degli intervistati si ritrova con minori entrate o per una riduzione di stipendio o perché è in cassa integrazione; il 34% ha perso il lavoro o per licenziamento (da dipendente o parasubordinato) o perché ha chiuso la propria attività; e solo il 24% dichiara di avere meno entrate per cause «naturali», come i motivi di salute o il pensionamento. Se i risparmi non ci sono si ricorre al credito al consumo o al welfare familiare, ossia si chiedono i soldi in casa. La metà di quei due terzi in difficoltà intacca i risparmi, un quarto ricorre al credito. «La riduzione dei salari e la perdita del posto di lavoro sembra colpire ben oltre la media (37%) i giovani tra i 18 e i 34 anni (50%). La stessa fascia di età che viene maggiormente colpita in termini di perdita di reddito per il fallimento di iniziative private (17%, la media è del 10)», spiega Valeria Picconi, responsabile di Genworth per l'Italia. La fascia d'età tra i 25 e i 34 anni, che ha avuto meno opportunità di accumulare risparmio, ricorre più della media al credito come integratore del reddito, mentre la classe successiva (45-54) lo fa di meno, avendo più riserve a cui attingere. Il 53% dei 25-34enni che ha chiesto un prestito si è rivolto a una società finanziaria (contro la media del 42%), il 42% una banca (contro la media del 40%) e ben il 54% ha chiesto un aiuto finanziario alla famiglia. Va tenuto conto che una risposta non esclude l'altra, quindi un soggetto può ritrovarsi a chiedere un prestito in banca come a un familiare e contemporaneamente a intaccare i risparmi. Anche per le altre fasce d'età il ricorso ai familiari rappresenta una importante via d'uscita dall'impasse economica: è una boccata d'ossigeno per un intervistato su tre. Specialmente al Sud al Centro, dove le famiglie ricorrono più spesso della media italiana al credito al consumo e a i risparmi per integrare le minori entrate. Il welfare pubblico è fallito. Quanto reggerà quello familiare?

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 01 al 07 dicembre 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

CORRIERE DELLA SERA giovedì 6 dicembre 2012

La proposta di Bruxelles: una «garanzia» per i giovani DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

- BRUXELLES — Nella lingua criptica delle statistiche li chiamano Neets, abbreviazione inglese che significa «gente senza lavoro, né scuola, né formazione». Sono già 7,5 milioni in tutta l'Unione Europea, sono la crisi trasformata in disperazione: giovani disoccupati fra i 15 e i 24 anni, senza stipendio e non iscritti a corsi di studio o di apprendistato; solo la Bulgaria ne ha più dell'Italia, con un costo sociale che in questi e in altri Paesi arriva al 2,5% del Pil. Proprio ai Neets e a tutti gli altri giovani che la crisi ha esiliato dal mercato, sono rivolte le misure proposte ieri dalla Commissione. Bruxelles definisce «endemiche, inaccettabili» i livelli cui è giunta la disoccupazione giovanile, parla di «conseguenze drammatiche» per la società. E invita i 27 Stati a varare uno «Schema di garanzia per la gioventù» che assicuri a ogni giovane fino ai 25 anni almeno un'offerta di lavoro o di prosecuzione degli studi, di apprendistato, o tirocinio di livello elevato: il tutto, entro 4 mesi dal completamento di un ciclo scolastico, o dall'inizio di un periodo di disoccupazione. «Questo pacchetto aiuterà i governi — ha spiegato Laszlo Andor, il commissario per l'occupazione — a garantire un approdo positivo del passaggio giovanile al mondo del lavoro». La proposta di raccomandazione chiede inoltre agli Stati di attivare nuovi servizi di collocamento, o misure per l'inserimento professionale, e di utilizzare per questo il Fondo sociale e altri fondi strutturali. Ci saranno «scambi di pratiche esemplari» fra i Paesi, che dunque controlleranno a vicenda il proprio operato, e anche di questo terrà conto Bruxelles quando ognuno dovrà presentare i propri bilanci preventivi annuali.

Return

CORRIERE DELLA SERA giovedì 6 dicembre 2012

Lavoro, Fornero lancia la «staffetta» tra generazioni

ROMA — Per favorire l'occupazione giovanile il governo «sta pensando a una sorta di staffetta generazionale, ovvero la possibilità per un lavoratore anziano di cambiare il suo contratto in part-time e in cambio le aziende prendono un apprendista». Lo ha detto ieri sera il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, parlando in un conferenza a Bruxelles. In attesa di vedere se il decreto che Fornero sta preparando sarà presentato, il ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, promette intanto una norma per prorogare di sette mesi parte dei contratti dei lavoratori precari del pubblico impiego. Che sono 250 mila, ha detto ieri il ministro in un'audizione alla Camera. Per quelli con il contratto in scadenza (non si sa quanti siano) c'è quindi l'annuncio della miniproroga. Per gli altri «non sarà possibile una stabilizzazione di massa», ha tagliato corto il ministro. Dalla tabella fornita da Patroni Griffi si ricava che nel 2011 i dipendenti pubblici precari (contratto a termine, formazione lavoro, interinali, lavori socialmente utili) sono 250.881. Di questi, più della metà stanno nella scuola (135.936), 100.052 tra sanità ed enti locali e 14.893 nel settore statale. In attesa di un Accordo quadro tra l'Aran (l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego) e i sindacati che dovrà disciplinare le deroghe al tetto dei 36 mesi per i contratti a termine, Patroni Griffi propone una norma (da inserire nella



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 01 al 07 dicembre 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

legge di Stabilità o nel decreto milleproroghe) «che dia alle amministrazioni pubbliche la possibilità di prorogare al 31 luglio 2013 i contratti a tempo determinato in essere al 30 novembre 2012 che superano i 36 mesi o il maggior limite previsto dai contratti del comparto». Questa proroga, ha spiegato però il ministro, sarebbe «subordinata al rispetto dei vincoli finanziari» previsti dal decreto legge 78 del 2010 che obbliga le amministrazioni a tagliare del 50% la spesa per i precari. Il ministro ha anche proposto una norma per consentire le assunzioni (fermo restando che non si può superare il 20% di coloro che vanno in pensione) attraverso concorso pubblico con riserva dei posti fino al 40% per i precari che abbiano maturato almeno tre anni di servizio. Enrico Marro

Return

CORRIERE DEL TRENINO venerdì 7 dicembre 2012

Rurali, fissato lo sciopero a fine mese - Stop alla conciliazione, i 2800 dipendenti incroceranno le braccia

TRENTO — Lo sciopero dei 2.800 dipendenti delle Casse rurali Trentine è fissato per venerdì 28 dicembre. Questo il risultato della protesta dei sindacati del credito a seguito della rottura delle trattative sul rinnovo del contratto e del successivo fallimento del tentativo di conciliazione (Corriere del Trentino di ieri). Michele Odorizzi (foto), che per la Federazione segue i rapporti sindacali, prende atto della distanza fra le parti. «Ma a livello provinciale le relazioni sono diverse, gli interlocutori sono più responsabili». Già nei giorni scorsi la prospettiva dello sciopero sembrava inevitabile. Per ora non è chiaro se ci saranno assemblee a livello territoriale, di sicuro c'è solo la data dello sciopero. In un primo momento si parlava dell'opportunità di proclamare da una parte uno sciopero nazionale e dall'altro alcune forme di protesta locali. A quanto pare però la sintesi porta a un solo sciopero nazionale. Ieri i sindacati maggiormente rappresentativi del settore in Trentino, vale a dire Fabi e Fisac Cgil, avevano confermato che una volta presa la decisione a livello nazionale a Trento non restava che prenderne atto. «È chiaro che la distanza fra le parti è incolmabile — ragiona Odorizzi —. Purtroppo la situazione che abbiamo di fronte è descrittiva del difficile momento che stiamo attraversando». Tre i punti sui quali si concentra il rappresentante di Federcoop. Da un lato la necessità di adeguare i contratti alla legge Fornero in materia di lavoro. «Le regole sono uguali per tutti, quindi è giusto che gli strumenti vengano aggiornati». Il riferimento è alla volontà di cancellare la norma contrattuale che di fatto prevedeva il reintegro del lavoratore licenziato per controversie anche se la banca aveva meno di 15 addetti. «Ma l'argomento che vede le parti più distanti è il premio risultato» riprende Odorizzi. Le Bcc cercano di legare il calcolo dei premi retributivi alle sofferenze bancarie, i sindacati non ne vogliono sapere. «La concessione di credito e le sofferenze rappresentano il punto per il quale le banche sono più in difficoltà», impossibile dunque non tenerne conto quando si stabilisce il premio di risultato.



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 01 al 07 dicembre 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Odorizzi però guarda al futuro, «ci sarà tempo per capirci». «A livello locale ci sono interlocutori responsabili. Oggettivamente ci troviamo a Nord, e siamo vicini culturalmente all'abitudine alla concertazione che c'è Oltralpe. L'Italia però è lunga e in questa fase dobbiamo prendere in considerazione relazioni diverse».

Return